

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinens

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.  
**INSEZIONI** — Comunicati vari a  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linee cont. 50 — Dopo la firma  
cont. 20 — Per avvisi dopo la firma d  
una o due colonne, chiedere le condi  
zioni nelle che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi vantaggiosi.

Lunedì 7 Agosto 1905

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.  
**ABBONAMENTI** — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cont. 5 — Arretrato cont. 10.  
Gli abbonamenti non dectati si in  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plegli non affrancati.  
Anno VI. — N. 177

## Per la rinnovazione dell'Azione Cattolica

Il risultato delle elezioni amministrative e il momento politico che attraversiamo debbono indurre tutti i cattolici italiani a riprendere con lena il lavoro di organizzazione. Il popolo si mostra disilluso delle promesse socialiste e sente che ha bisogno di un aiuto più sincero e più valido per tutelare i propri diritti e salvaguardare i propri interessi.

Un'azione energica, illuminata, democratica nel campo politico e sociale è oggi un dovere imprescindibile per i cattolici: se lasciassimo passare quest'ora storica colle braccia in croce avremmo meritato che la Storia ci infliggesse il biasimo più severo.

E poiché il convegno di Firenze deve essere l'inizio di questo nuovo lavoro, noi affrettiamo col più caldi voti che esso non venga più a lungo protratto, e che stabilite in esso le linee più late e generali, ciascuno nel suo centro metta mano a quelle opere che possano rialzare la nostra influenza, e possano richiamare intorno al nostro programma le masse popolari.

Purtroppo, non mancano i sintomi di quella difficoltà, che attraversano la via agli organizzatori del Convegno e che abbiamo altra volta accennate; ma le difficoltà debbono essere superate e quanti siamo uomini di buona volontà, che non cerchiamo la soddisfazione del nostro amor proprio, ma il trionfo della buona causa, dobbiamo aiutare gli organizzatori del Convegno a riuscire nell'impresa.

Leggiamo in un giornale del Veneto questi periodi tratti da un periodico notoriamente ostile al nuovo assetto di cose, e su di essi, per una volta tanto, richiamiamo l'attenzione dei nostri amici.

« Vogliamo credere che ai tratti di un caso isolato, ma a noi consta in modo assoluto che i tre egregi signori di Venezia, avv. Saccardo, avv. Surger, avvocato Tagliapietra, invitati al convegno, ebbero a rispondere che non vi si sarebbero recati se l'invito non si fosse esteso al vecchio e benemerito presidente dell'Opera del Congresso, avv. comm. Paganuzzi.

« Se risposte simili fossero venute di altre parti, non potrebbe essere stato questo un altro motivo che avesse consigliato il rinvio, la convenienza di non ammettere disgustose esclusioni?

« Da labbra autorevolissime siamo stati informati che in questi ultimi giorni aveva fatto capolino in certi alti gruppi qualche concetto non rispondente alle istruzioni pontificie in ordine alla dipendenza dei cattolici di azione dall'autorità ecclesiastica, e che il Santo Padre, avute cognizioni, se ne è mostrato disgustatissimo ».

Notino i nostri amici che i tre organizzatori non hanno avuta occasione di domandare ancora a nessuno il parere o il voto sulle linee generali che intendono proporre per il nuovo movimento popolare, onde non sappiamo dove si siano potuti pescare quei concetti non rispondenti alle istruzioni pontificie che avrebbero dovuto compromettere il convegno di Firenze... disgustare il Santo Padre, tirato in ballo, col solito sistema, dagli oppositori di ogni anno movimento popolare.

E ci ripugna anche il credere che sia vera la notizia che taluni invitati al Convegno abbiano messa per condizione del loro intervento, l'invito di altri. Il Santo Padre ha rifiutato il beneemerito dell'Azione Cattolica Tonolo, Medolago-Albani e Pericoli a preparare il convegno; essi ne hanno tutta la responsabilità; della loro rettitudine d'intenzione è garante tutto il loro passato; onde pare a noi che l'invito può essere accettato o rifiutato ma non subordinato a imposizioni di sorta. Nessuno impedisce che coloro i quali interverranno al convegno abbiano avuto prima di recarvisi degli abboccamenti colle persone che a loro piaccia per stabilire insieme la loro linea di condotta, e magari per farsi portavoce di Tizio o di Caio; ma nessuno può pretendere di sostituirsi ai tre organizzatori indicando loro a chi deve essere mandato l'invito.

Di resto abbiamo anche detto che al Convegno sarebbero state chiamate persone abbastanza effimate fra loro; ma che, naturalmente non si potevano porre

le basi prima senza essere certi che gli intervenuti non avevano nessuna idea di perdere il tempo a riannodare antichi dissensi, sia pure col nobile scopo d'accomodarli. Ora i periodi che abbiamo citati più sopra del veneto foglietto ci sembrano il desiderio palesato di cambiare il convegno futuro in una continuazione delle dispute che mandarono a catafascio il vecchio Comitato Permanente.

A questo, possiamo assicurarli, si opporrebbe l'indignazione della quasi totalità dei cattolici italiani.

Maie quindi, sulla scorta di questi periodi che escono dalla solita fucina, si deplora a parer nostro « il risveglio di « spiriti inquieti e ribelli, e il risorgere « di antichi dissensi che finiranno per « disorganizzare completamente e rendere « vani i provvedimenti stessi del Santo « Padre » come vediamo in un giornale del Veneto. Finora quello che c'è da deplorare è soltanto questo sistema assolutamente anticristiano. Nessun giornale, nessun periodico di quelli che pure furono considerati fra i più spinti nel campo democratico, neppure quelli che furono un tempo autonomisti, ha toccato una corda sintonata a proposito del convegno di Firenze. Tutti anzi, hanno salutato con giubilo l'Enciclica del Pontefice ed hanno esternato la loro gratitudine a Pio X. Grazie al cielo i nostri giovani avranno dei difetti, ma non hanno il vizio dell'ipocrisia. Essi attendono fiduciosi e affrettati colle loro preghiere e coi loro voti l'ora sospirata che si possa riprendere il lavoro, che non frutterà loro né croci né fiotti rossi; ma soltanto fatiche, dolori e forse talvolta la perdita d'una carriera.

Ciò che potrebbe rendere vani i provvedimenti del Santo Padre è il sistema vecchio di delazioni, di insinuazioni, di opposizioni sistematiche, di sospetti, e il vecchio abitudine dell'agosto nome del Papa per far passare sotto la bandiera pontificia i propri rancori; ma anche su questo vescovi, clero e laicato sono ormai abbastanza edotti il movimento cattolico nuovo si farà, si farà come lo vuole il Papa, si delinerà al convegno di Firenze e c'intervenga o no Tizio o Caio, e si concenerà regione per regione per mezzo degli sforzi nobili e disinteressati di tutti quei laici che volenterosamente e con rettitudine d'intenzione accetteranno la responsabilità che il Papa nella Sua Enciclica ha inteso di sfidare loro; e davanti alla loro compattezza e alla loro forza, i vecchi sistemi di demolizione cadranno fra la riprovazione generale.

Per l'onore dell'Italia cattolica e per il bene del nostro Paese ci auguriamo che nessuno più si attenti di mettere ostacoli di sorta agli organizzatori del Convegno di Firenze; e in ogni modo si sappia che la quasi totalità dei cattolici italiani è pronta a difendersi da queste mene, con tutta l'energia che viene dal buon diritto e dall'onesta coscienza.

Agli amici ora più che mai raccomandiamo la compattezza e la vigilanza. Sappiamo quello che diciamo e perchè.

**Il guardacaccia Roy**  
condannato a morte.

Parigi, 5. — La Corte d'Assise condannò a morte l'ex guardacaccia Roy, che nell'aprile dell'anno corrente sosteneva un vero assedio nella sua casa ad Ussieux. Come si rammenterà, il Roy ferì allora a fucilate un sott'ufficiale ed un borghese.

I giurati formularono una domanda di grazia.

**Consiglio dei ministri**

Roma, 5. — Il presidente del Consiglio è tornato stamane da Rimini per presiedere il Consiglio dei ministri che era già prestabilito ma che fu anticipato di alcuni giorni. Mancavano i ministri Mirabello e Morelli-Gualtierotti. Il Consiglio si è occupato degli ultimi ritocchi al decreto d'amnistia, dei provvedimenti per la liquidazione ferroviaria, dell'imminente movimento prefettizio, e di affari d'ordinaria amministrazione.

La Tribuna dice che l'improvviso ritorno di Fortis a Roma ha destato un po' di sorpresa negli stessi suoi colleghi ministri; ma egli disse che dovendo interloquire con vari ministri prossimi ad allontanarsi da Roma e volendo sbrigare alcune cose importanti, volle anticipare il Consiglio dei ministri.

## Il Re di Spagna a Lourdes

Non per senso di meraviglia smodata ma per debito di grata cronaca diamo cennò della visita fatta da S. M. Alfonso XIII a Lourdes.

I giornali liberali laconicamente l'hanno annunziata; ma non agguisero alcun particolare, lasciando supporre quella essere stata una gita di piacere ed avvenuta quasi per fortuita combinazione.

A noi invece dal Journal de la grotte de Lourdes del 30 luglio scorso ci piace togliere i particolari di tale visita edificatissima, fatta dal Sovrano cattolico al Santuario. Ecco come narra il fatto quel giornale:

Giovedì 27 luglio u. s., verso le 10,30 antimeridiane, Alfonso XIII arrivò da Pau a Lourdes, accompagnato dal Principe delle Asturie, dal Duca d'Avale, dal marchese Varto, dal capo della polizia di Madrid e da numerosi seguito.

La notizia del suo arrivo si sparse come un baleno e da ogni parte cominciarono ad accorrere forestieri e indigeni, sicchè in pochissimo tempo fu adunata una folla enorme. Il Re prima di tutto fece acquistare di dieci grossi ceri che per ordine suo furono accesi e deposti ai piedi della Vergine Immacolata; poi entrò nella Grotta andando ad inginocchiarsi sopra un genuflesso offertogli dal Vice-Console del Belgio, e rimanendo lungamente in orazione, finchè arrivò Monsignor du Cueil, vescovo di Monaco a fargli atto di omaggio in assenza di Mons. vescovo di Tarbes.

Con la guida di Mons. du Cueil, Alfonso XIII, vivamente commosso, fece il giro della Grotta, esaminandola con religiosa attenzione; si recò, col seguito, alla fontana per bere l'acqua miracolosa, chiedendo, per favore, di portar

seco come ricordo il bicchiere ove aveva bevuto. Terminata la visita della Grotta, S. M. si diresse alla chiesa del Rosario, ove alla porta lo attendeva Mons. Béguinot, in abiti pontificali, per dargli il benvenuto e porgergli l'acqua benedetta, con la quale il pio Sovrano si fece il segno della croce.

In mezzo alla folla dei pellegrini che gremivano l'ampia chiesa corse un fremito di commozione, quando fu veduto Alfonso prostrarsi prima ai piedi dell'altare e poi andare ad inginocchiarsi devotamente sul genuflesso da lui preparato, per assistere con grande raccoglimento alla S. Messa, che al suo arrivo era giunta al Credo; terminata la quale, salì alla Basilica superiore, col seguito e accompagnato da Mons. Béguinot, dove nuovamente pregò a lungo, genuflesso dinanzi la statua di Maria Santissima. Visitando il tesoro, fu commosso alla vista del Calice prezioso, regalato da suo padre Alfonso XII al Santuario.

Terminata la visita, ed adorato ancora una volta il SS. Sacramento, si rivolse a Mons. Vescovo di Nimes, dicendogli: « Dopo aver visitato i principali Santuari dedicati alla Vergine Santissima nel mio Stato, ho voluto pregare nel più celebre Santuario della Francia. »

Quando si aprirono le porte della Basilica ed apparve Alfonso XIII, scoppiò un grido entusiastico nella immensa folla adunata sul piazzale, di: Viva il Re! Viva Alfonso XIII! Viva il Re Cattolico! Viva la Spagna! ed egli rimase stretto da ogni parte da quella folla di cui ciascuno avrebbe voluto baciarli la mano, come era dato fare ai più vicini. Fu una dimostrazione di simpatia, di venerazione indimenticabile. Re Alfonso, a stento attraversata la piazza, montò nuovamente in automobile e, salutando tutti con molta amarezza si allontanò.

## L'incontro di Oyster-Bay.

I particolari dell'incontro.  
Parigi, 6. — Il Matin riceve da New York, 5 agosto, i seguenti particolari sulla presentazione dei delegati russi e giapponesi:

« Poco prima delle nove il barone Komura e Takshira, suo segretario e i loro addetti, hanno lasciato l'albergo e sono stati condotti a imbarcarsi sulla scialuppa sull'incrociatore Tacoma, il quale inalbera bandiera giapponese, e parte in direzione di Oyster-Bay.

« Poco dopo la partenza del giapponese il Witte, Rosen e i loro segretari, arrivano in vettura elettrica, salutati dalle autorità. La folla che è rimasta fredda al passaggio del giapponese, acclama i russi. La scialuppa parte e trascorta i due plenipotenziari a bordo dell'incrociatore Chattanooga, che a sua volta inalbera bandiera russa e si allontana.

**A bordo del "Mayflower" »**

« Poco dopo le 11 il Presidente Roosevelt esce dal castello di Sigamore-Hill, distante circa un chilometro dal molo d'imbarco. Il yacht presidenziale è ancorato un po' più al largo, a circa tre chilometri dalla riva. In questo momento una salva di 19 colpi di cannone annuncia l'arrivo dell'incrociatore Tacoma a bordo del quale sono i plenipotenziari giapponesi. Vediamo i giapponesi scendere in una scialuppa e avvicinarsi rapidamente al Mayflower.

« Leggendo al Ministero degli Esteri Pierce, riceve i giapponesi ai piedi della scaletta di approdo. Il barone Komura, il signor Takshira e gli addetti civili sono in redingote e cappello a cilindro; gli addetti militari in uniforme con decorazioni. Pierce conduce i giapponesi presso Roosevelt, che si trova nel grande salone; egli stringe la mano a Komura e a Takshira; poi si fa presentare i membri del loro seguito a classe mo dei quali egli dice qualche parola cortese. Il Presidente quindi si ritira col barone Komura e Takshira in una piccola sala a sinistra, ove si trattano venti minuti con essi discutendo insieme delle future trattative. Il barone Komura presenta a Roosevelt parecchi documenti. Gli addetti frattanto passeggiano sul ponte e parlano con gli ufficiali del yacht.

« Sentiamo di nuovo 19 colpi di cannone e una salva per salutare l'incrociatore Chattanooga il quale si avvicina, con a bordo i plenipotenziari russi. Roosevelt si alza e passa nuovamente nel grande salone per riceverli, dicendo ai giapponesi che ha lasciati nel piccolo salone ova hanno parlato: « Il signor barone Komura e voi signor Takshira mi farete un favore venendo a fare colazione con me quando tornerete da Portsmouth a New York, dopo terminate le trattative. »

**Le presentazioni.**

De Witte sale grave e lento la scaletta d'imbarco seguito da Rosen, Marten ed altre persone del seguito. Condotti dal Pierce i russi, col Witte in testa, si dirigono verso la sala di ricevimento ove attendono. Il Presidente, dice: « Signor Witte, sono felicissimo di rivederVi e gli dà una cordiale stretta di mano. Rosen

saluta il Presidente, e poi Witte gli presenta i suoi colleghi, a ciascuno dei quali Roosevelt dice in inglese: « Sono felice di vedervi, veramente felice di vedervi! » e stringe a ciascuno la mano con grande cordialità.

« Il momento interessante arriva. I giapponesi si avanzano nel piccolo salone. Le fisionomie di tutti sono gravi e gli occhi freddi. I piccoli giapponesi si mantengono rigidi. Essi guardano appena i russi.

« Dopo uno o due secondi, il Presidente Roosevelt con voce chiara, vibrante leggermente di emozione, dice con un gesto di mano indicando il signor Komura: « Signor Witte, ho il piacere di presentarvi il barone Komura. Witte si avvanza lentamente: Komura fa pure qualche passo e i due si stringono la mano in silenzio.

Poi il Presidente Roosevelt presenta Witte e Rosen al signor Komura e Takshira. Rosen è stato ministro della Russia a Tokio, essi si conoscono quindi già l'un l'altro, e si dicono reciprocamente il piacere di rivedersi. In seguito il barone Komura presenta i suoi compagni ai signori Witte e Rosen e il sig. Witte presenta i suoi a Komura e Takshira.

**La colazione.**

Terminate le presentazioni, ad un cenno di Roosevelt, tutti i presenti scendono nella sala da pranzo.

La colazione è servita magnificamente. I signori Roosevelt, Witte, de Rosen e Takshira stanno seduti. Gli altri rimangono in piedi, Roosevelt è posto fra Witte e Komura. Con gran tatto e grande animazione, il Presidente fa cadere la conversazione sulla vita sportiva della baia e su mille altri soggetti. Rosen e Takshira parlano insieme come vecchi amici.

Anche gli addetti parlano con una grande animazione e cordialità. Verso la fine della colazione il signor Roosevelt si alza e pronuncia in inglese il seguente brindisi:

« Signori io propongo un brindisi e vi prego di farlo con me in piedi ed in silenzio ed al quale non sarà da voi risposto. Io ho il benessere ed alla prosperità dei sovrani e dei due popoli delle due grandi nazioni i cui rappresentanti s'incontrano a bordo di questa nave. E' mio più vivo desiderio e faccio il mio voto più fervido che nell'interesse non soltanto delle due grandi potenze, ma dell'umanità intera, una pace giusta e duratura possa essere sollecitamente conclusa. »

Il Presidente Roosevelt lascia quindi il yacht Mayflower alle 2,40 pom. Dieci minuti dopo i plenipotenziari giapponesi scendono dall'yacht e salgono a bordo dell'incrociatore Delphin che parte per Portsmouth.

**Festa petrarquesca ad Avignone.**  
Avignone, 6. — Du Jardin Beaumetz, sottosegretario di Stato per le Belle Arti, giunse stamane e assistette al ricevimento del busto del Petrarca offerto dalla Lega franco-italiana. Poi si recò alla inaugurazione del busto di Felice Gras.

## Il giornale e il pubblico

Ogni giorno si trovano di fronte uno all'altro: la faccia bianca del giornale che non arrossisce mai per quante siano le bugie che racconta o le storielle piccanti che svela e la faccia araigna del lettore, sempre pronto a criticare.

Ma il giornale e il pubblico sono, in fondo, i migliori amici. Succede sovente che anche tra gli uomini si formino delle strane amicizie fra persone di carattere diverso che pur non sapendo vivere l'una senza dell'altra, sono sempre alle prese fra di loro. Simili a queste « amicizie malgrado le disparità del carattere che sono le più tenaci e che ricordano il nec tunc, nec sine te seere possum, è l'amicizia tra il giornale ed il pubblico.

Il pubblico dice spesso che il giornale è bugiardo, ma non può star un giorno senza di lui; il giornale a sua volta dice che il pubblico è un ingrato ma non può fare a meno di cercar di tutto per accontentarlo e distribuisce i più graziosi aggettivi al suo avversario, chiamandolo intelligente, benevolo, carissimo.

Vedete quel signore sdraiato su una larga poltrona? Ha terminato ora di pranzare e facendo il chilo si è addormentato leggendo. Egli si dichiara nemico giurato della stampa, ma a vederlo così col giornale che legge da più lustri, stretto al cuore quasi in tenero abbraccio, par di assistere ad un dillo e pare che il giornale sussurri a questo suo cattivo lettore:

« Puoi ben fare il burbero, lo sprezzante, ma tu mi vuoi bene. Mi vuoi bene perchè quando alla mattina la cameriera ti porta il caffè, ancora istupidito dal sonno, chiedi di me e imprechi contro il portalettero o distributore se per caso sono in ritardo, perchè spesso lasci raffreddare la minestra, già servita, per terminare la lettura di un fatterello insignificante di cronaca o magari un'inscrizione di quarta pagina (l'appaltatore della quale assicura che anch'essa ha sempre un valore), perchè in istrada, leggendomi, urti i passanti e arrischi ogni giorno di farti schiacciare come un regno da qualche vettura, perchè non sai viaggiare, non sai addormentarti, non sai farti radere, non sai prendere una bibita senza di me, perchè se dopo aver fatto una lunga via crucis di edicola in edicola non riesci a trovarmi, ti pianti col naso all'aria davanti a me, incollato a un muro, e mi leggi, mi sorbisci, mi delibi mi godi. E l'ora mi tieni stretto al tuo cuore e staremo così vicini chissà fin quando... ma ecco tua moglie che viene pian piano e mi ti leva di mano. E' giusto, non ha ancora letta l'appendice. Tu sussulti, quasi ti rubassero il portafoglio, ma riprendi il tuo sonno tranquillo. Buon riposo. A più tardi ».

« Anche tu mi vuoi bene. Io so — continua a sussurrare il giornale passando dal marito alla moglie — e ne ha ben donde. Infatti tutta quella roba che tu leggi ogni giorno ha dovuto essere pensata o cercata in furia, in furia composta, in furia corretta dai redattori e dai tipografi, e finalmente in furia stampata e in furia venduta per la vergogna di cinque centesimi dei quali solo poco più della metà andranno a beneficio del giornale. Oh, lo spendi bene il tuo soldino!

« Un libro con una tal somma non ti dà che un foglio di carta grande come me, ma senza una virgola di stampato. Eppure anche tu hai il coraggio di gridare se nell'appendice trovi una n rovesciata non pensando a quante cose a rovescio devi sopportare tutti i giorni, eppure vai in furia se trovi qualche titolo fuori di posto non ricordandoti che ogni giorno in mezzo alla società ti imbatti in persone il cui titolo dica una cosa, mentre appena letta una riga dell'anima loro, ti si rivelano completamente l'opposto.

« Viceversa non pensi al lavoro febbrile per includere nel giornale una notizia interessante comunicata all'ultima ora dal telefono, dal telegrafo o dai reporters, non consideri il da fare per andare in cerca di tutti i particolari di una cronaca, non riconosci l'affannarsi angoscioso per non perdere mai le corse e farti trovare ogni mattina sul tavolo colle notizie giunte dai quattro punti cardinali fino alle più tarde ore del giorno. E' quel che avviene sempre: i nostri difetti sono denunciati e rivelati volentieri dagli altri, mentre i meriti o

On. Signor Sindaco

Udine

Udine

non sono conosciuti o non sono apprezzati.

«Ogni giorno i mie quattro fogli devono essere irrimediabilmente riempiti di nuova materia, e se sapessi quanta febbre, quanta elettricità sento ogni giorno intorno a me!

«Tutta questa roba che tu vedi impaginata, incolonnata, intitolata, ha dovuto essere messa insieme con telegrammi, con lettere e cartoline piovute dalle più lontane località, con delle notizie di cronaca rintracciate in tutti i molti uffici nei quali i reporters vanno a mettere il naso tutti i giorni ad ora fissa, rassomigliando a ragni affacciati che tendono i loro fili dalla Questura all'ospedale, dai Pompieri al Procuratore del Re, dai Vigili urbani al Tribunale, formando così la fragile ragnatela che si chiama cronaca e che ogni giorno rotta dalla scopa distruggitrice della pubblicità, viene con certissima pazienza e meravigliosa costanza rifatta. E da tutta la congerie di telegrammi, da tutte le note laconiche, talora indecifrabili del carnet del cronista, dalle telefonate lanciate in redazione attraverso lo spazio, dalle numerose corrispondenze di venti persone diverse, da venti luoghi diversi, su venti argomenti, scaturisce lucido e pulito il giornale.

«Ecco la prima pagina: tra la prima e la sesta colonna, costituenti l'armatura del giornale, secondo il proto, il quale assicura che esso è già fatto quando ha tra le mani i manoscritti dell'articolo di fondo e della sesta colonna, si schierano i telegrammi politici: il corrispondente della capitale, il quale vivendo addentro alle segrete cose, la sa sempre lunga, ogni 24 ore dà notizie della situazione politica, informa come passano il loro tempo i ministri, tien dietro ad ogni passo dei Sovrani, distribuisce con parsimonia consigli ai gabinetti europei, sfodera critiche peccate, erige ogni tanto un monumento a un paio di deputati e ogni tanto ne butta in mare una mezza dozzina.

«E' ecco il resoconto dell'ultima seduta alla Camera, comunicata dalla Stefani nella sua prosa sbiadita come una negativa che ha preso la luce; ma giungono a colorirla i telegrammi del corrispondente romano che spiega e commenta nelle sue note alla seduta. Saltiamo di più pari la sesta colonna ed ecco la seconda pagina: un'altra miniera di notizie interessanti. Si è trasportati da Londra a Pietroburgo, da Pietroburgo a Vienna, da Vienna a Parigi, da New York al Cairo, dal Cairo a Pechino. E dopo una rapida corsa sul teatro della guerra russo-giapponese, lasciando la Manchuria entrata nella cronaca giudiziaria. Ma lasciamo le aule del Tribunale e usciamo all'aperto: Eccoci in piena rubrica dello sport: vediamo volare in corsa vertiginosa automobili, motociclette, biciclette; assistiamo negli ippodromi alle nobili gare del puro sangue, prendiamo parte a convegni e marce...»

«Ma ecco la cronaca teatrale: artisti piccoli e grandi, maestri, autori trovano il loro elogio o almeno il loro nome, tutti i bis, tutte le chiamate sono registrate, i pregi di voce, di mimica di... bellezza sono tramandati ai posteri.

«La cronaca cittadina si schiera finalmente in più colonne dense di avvenimenti. Quattro gatti non possono radunarsi a congresso, un borsaiuolo non può rubare un portafoglio, fess'anche vuoto, un esaltato non può spararsi un colpo di rivoltella, fess'anche senza colpirla, un muratore non può cedere da una fabbrica, fess'anche senza ferirsi, un treno non può deragliare o arrivare in ritardo, un

pezzo grosso non può passare dalla città, un conferenziere non può far dormire il pubblico, un fattore non può vedersi incendiato un pagliaro, un cane non può diventare idrofobo, senza cader nella rete del cronista, il quale non mancherà di fare nomi, indirizzi, commenti».

E così ogni giorno il pubblico vede riflesso nel suo giornale, come in lucido specchio, quanto avviene nelle cinque parti del mondo, conosce uomini e cose e le apprezza o le biasima.

Il giornale, come una grande fontana che accoglie acque dalle varie sorgenti e la distribuisce a quanti corrono a lei per dissetarsi, riceve notizie da ogni parte e le fornisce al pubblico. La sete d'acqua non è meno intensa di quella di notizie. Dissetatevi, dunque, alle pure infuse del giornalismo cattolico. LUIGI RE.

#### I NUOVI BIGLIETTI DA CINQUE LIRE.

Roma, 5. — Sono giunti da Torino, malgrado le proteste del pubblico, altri due milioni di nuovi biglietti da cinque lire.

#### LE SIGARETTE A UN CENTESIMO.

Roma, 5. — Le sigarette indigene saranno fra breve poste in vendita a un centesimo l'una.

#### Un incendio alla stazione di Roma.

Roma, 5. — Sotto il capannone della stazione centrale o propriamente sul carrello di scambio proveniente da Tivoli erano tre carri. Uno dei quali carico di tubi di ossigeno a 100 pressioni che servivano per il parco aereostatico del genio.

Verso le 22 circa una gran fiamma si levò da tal vagono mentre un altro tubo di ossigeno con gran fragore scoppiò gettando il paio in tutti. La tettoia si incendiò. Furono messi in opera i getti d'acqua e i primi soccorsi furono il personale ferroviario, i militari, dopo i vigili i quali aiutati dagli altri si adoperarono per lo spegnimento. Dal treno partente per Ancona gridavano al soccorso.

Le cause dello scoppio sono ignote i danni sono relativamente piccoli; 3000 lire per il genio e L. 2000 per i danni della tettoia.

#### Il trucco di Nasi.

Roma, 6. — Il *Giornale d'Italia* rivela il nome del notaio che si può l'atto di procura comprovante la presenza di Nunzio Nasi in Roma. Egli è l'avv. Liberato Palmucci, che ha la sua residenza in Sermoneta, provincia di Roma, circondario di Velletri, piccolo paese di 2000 anime. Il Palmucci ha 33 anni e da poco esercita il notariato a Sermoneta, dove pare non ritrasse, essendo modesta quella piazza, tutto il lucro che egli si era forse ripromesso di ottenere. Sermoneta, si sa, è infestata dalla malaria, e quantunque il suo territorio sia fertile, la sua popolazione è molto scarsa, ed il notaio lavora poco.

Come sia toccato al Palmucci di fare da notaio al latitante ex ministro non si può ancora dire; ma certo è strano che gli interessati siano andati a cercare proprio lui.

Il notaio Palmucci non è attualmente a Sermoneta e non è nemmeno a Roma. E' in viaggio di nozze. Il 29 scorso luglio, e cioè cinque giorni dopo aver stipulato la famosa procura in presenza di Nunzio Nasi, il Palmucci ha sposato la signorina Cardarelli, e subito dopo i due sposi novelli presero il volo per una città italiana, in cui oggi si trovano a passare la luna di miele.

#### Nell'Estremo Oriente

##### Un autografo dello czar a Roosevelt.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York: Il de Witte fu presentato al barone de Rosen e a Roosevelt, il quale lo salutò con molta cordialità. Il plenipotenziario russo presentò quindi al presidente un autografo dell'imperatore

mai più l'avrei ricevuta qui dov'ella fece tanto male! Maurizio l'aveva ben giudicata. Noi soli trovavamo adorabile questa fanciulla viziatissima, che si credeva in diritto di disporre di tutte le volontà e di spezzare tutti i cuori. Noi soli non volemmo crederci al fatale egoismo che inaridiva la sua anima; noi soli, finalmente, prendevamo per qualità i suoi difetti e per originalità spiritose tutti i suoi torti. Intanto il mio povero Pietro... — Suvvia, amico, calmati...! nulla accade senza volontà di Dio. Pietro, speriamo, ritornerà alla sua famiglia, riconoscerà che in questo avvenimento che egli aveva sognato felice avrebbe incontrato più di un'amara delusione.

— Sì, ritornerà a noi e comprenderà che anche dopo orribili strazi può trovare in mezzo a noi qualche raggio di vera felicità.

— Son sempre pronto a credere ai tuoi presentimenti, disse il signor di Kérel sforsandosi a sorridere; possa tu indovinare anche stavolta! Ma scorge la nostra allegra comitiva... Guarda quella pazzarella d'Elena; è permesso vestirsi così? La si direbbe una cameriera da teatro; nessuno potrebbe vedere in lei la moglie del rispettabile generale di Monard, la madre di tre figli ch'ella dovrebbe allevare per la società e per Dio.

Fecero qualche passo incontro ai giovani che venivano, e dopo un giocondo scambio di parole, entrarono con essi in sala. Vi erano appena entrati che Gattienne al colmo della sorpresa, venne a dire in un orecchio a Giovanna:

di Russia: in esso Nicolò II espone i criteri sulla base dei quali esaminerà le condizioni di pace e la loro ammissibilità. Questo passo dell'imperatore di Russia, che prova l'amicizia dello czar per il presidente, alla cui iniziativa si deve la conferenza della pace, non influisce minimamente sui poteri di de Witte.

Il de Witte espresse al presidente le simpatie del popolo russo per il popolo americano.

#### L'occupazione totale della Corea da parte dei giapponesi.

Pietroburgo, 6. — Un dispaccio da Godziadem dice che l'ala sinistra giapponese composta dell'esercito di Nogi, della cavalleria di Kamura, del centro degli eserciti di Oku e di Nodzu, della cavalleria di Oyama, della destra dell'esercito di Kuroki, dell'esercito di Hasegava, ha occupato tutta la Corea.

I giapponesi stabiliscono l'amministrazione civile a Dohy ed a Port Arthur; 5000 contadini giapponesi giunsero da Jukou.

#### QUATTRO MORTI AVVELENATI!

Roma, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Casamassima che 10 persone dopo aver bevuto del citrato di magnesia e cremore di tartaro comprato nella farmacia furono assaliti da forti dolori di viscere. Quattro di essi sono morti!

#### Terribile temporale a Prato.

Prato, 6. — E' imperversato un terribile temporale accompagnato da fortissime scariche elettriche. Un fulmine colse una giovinetta e la madre mentre dormivano, uccidendole.

#### E' possibile una guerra tra l'Inghilterra e la Germania?

Sir Charles Bruce, ch'è uno dei più colti scrittori inglesi, e un devoto ammiratore della «dottrina e laboriosa Germania», esamina nella *Deutsche Revue* le cause dell'attrito anglo-germanico, cioè tra i due popoli collegati da parentela di razza e vincoli di religione. Egli dimostra che nelle due nazioni fu sempre vivo il sentimento della consanguineità.

Ricorda che, quando quasi tutta l'Europa mosse in armi contro la Prussia, lord Chatam fu l'alleato di Federico il Grande. La vittoria di Rossbach fu festeggiata a Londra con maggiore entusiasmo che a Berlino.

E più intimamente ancora si strinsero i legami al tempo in cui l'Inghilterra e la Germania combatterono contro Napoleone I. Wellington e Blicher rimasero per lungo tempo come simboli di vincoli inalterabili.

E questi vincoli — prosegue Bruce — anziché allentarsi dopo la guerra del 1870, «che diede all'Europa uno dei più potenti imperi del mondo» si rinsaldarono.

L'Inghilterra salutò con entusiasmo le vittorie dei tedeschi, e ravvisò nell'impero germanico un potente fattore di pace e di progresso. Neppure il formidabile sviluppo dell'industria tedesca, divenuta una rivale pericolosa di quella britannica, valse a scuotere i sentimenti di simpatia che gli inglesi nutrivano per i loro cugini tedeschi.

Questi sentimenti persistettero fino al 1896, in cui per la prima volta si addensarono alcune nubi sull'orizzonte dei rapporti politici anglo-tedeschi. Queste nubi si ampliarono al tempo della guerra ispano-americana, quando all'Inghilterra ed agli Stati Uniti parve come se la Germania ordisse intrighi per annetterli le Filippine.

Durante la guerra anglo-boera, la stampa e il popolo tedesco irritarono continuamente gli inglesi con le loro manifesta-

zioni anglofobe. La *German animosity* sopravvenne i cugini britannici al massimo grado, e Chamberlain fu costretto parecchie volte di far comprendere agli statuti tedeschi che «la pazienza dell'Inghilterra aveva i suoi limiti». Ma fino al momento in cui, forse il ben noto «incidente diplomatico per il Marocco» non si era parlato della possibilità di un caso bellico fra l'Inghilterra e la Germania.

Questa possibilità viene oggi discussa dalla stampa e dagli uomini politici delle due nazioni perché i figli di Arminio, nella convenzione anglo-francese per il Marocco, hanno voluto ravvisare un atto ostile ad essi; mentre l'Inghilterra non nutre alcun sentimento belligero contro la Germania, né si adombra dei trionfi dell'industria tedesca.

Bruce riporta integralmente gli articoli di questa convenzione, e tenta dimostrare la sua tesi; cioè che la Germania a torto di scorgere in essa qualche sottinteso o qualche manifestazione poco amichevole a suo riguardo.

L'autore conclude augurando che siano eliminati gli equivoci e i dissensi e che cominci una pacificazione cordiale e durevole fra i due paesi.

#### UN GINNASIO SENZA ESAMI.

Barletta, 5. — Il Ginnasio non avendo adempiuto alle pratiche necessarie per il pareggiamento definitivo, gli alunni si sono trovati nella condizione di non poter dare gli esami.

Il Ministro ha negato la facoltà degli esami, e ha invitato il provveditore agli studi di Bari a decidere se o no poteva convocare una commissione straordinaria presso i ginnasi governativi di Andria o di Corato, alla quale si potessero presentare gli alunni di Barletta.

#### La situazione in Russia

##### Generale ucciso.

##### Scontro di truppe coi cosacchi.

Vienna, 6. — I giornali polacchi recano che a Pietroburgo il comandante la brigata Lublin, generale Remich, passò giovedì in rivista il reggimento di fanteria Bi-lawski, annunciando dovere il reggimento stesso partire per la Manchuria.

Alcuni soldati protestarono gridando: Infiama, canaglia!

Il generale, infuriato, puntò il revolver contro quelli che credeva avessero emesse quelle grida, uccidendo un caporale. Poi con un'altra revolverata un capitano.

Allora i soldati, lanciatisi sul generale, lo uccisero a balonettate.

I cosacchi accorsero attaccando i soldati. Avvenne una lotta terribile. Cento fra cosacchi e soldati vennero uccisi o feriti. Il colonnello del 71 reggimento ebbe il petto traforato da una palla ed è agonizzante.

#### Gli americani boicottati in Cina.

Washington, 6. — Il Console Generale degli Stati Uniti a Shanghai ha telografato al dipartimento di Stato che la Camera di commercio cinese di Shanghai bisma la continuazione del boicottaggio delle merci americane che i negozianti attribuiscono in gran parte agli studenti.

Bisogna però notare che il boicottaggio fu organizzato in principio da questa stessa Camera di commercio. E' probabile che i negozianti rappresentati da questa Camera si siano ora accorti che il boicottaggio cagionava loro gravi perdite e vogliono mettervi fine.

#### L'incendio di un automobile a Roma

##### montato da tre giornalisti.

Roma, 5. — Questa mattina transitava per Anicia nei Castelli Romani, un'automobile proveniente da Roma, guidata da un giovane chauffeur e montato dal direttore del *Giornale d'Italia* Bergamini, dal vostro corrispondente avv. Vettori, e dal pubblicista Finchi.

Si era nei primi giorni di maggio; il caldo non era ancora soffocante: del resto un dolce zeffireo veniva a rinfrescar l'aria e i nostri amici camminavano sotto il fogliame che nascondeva loro i raggi del sole. Giunti alla riva del fiume trovarono un po' più di fresco, e nello stesso tempo gli occhi furono estasiati dalla grazia pittoresca del luogo. Coperto di tufi, di ranuncoli e altre piante acquatiche il fiume scorreva in una specie di vallata profondamente incavata tra i grandi boschi della Marandiera e una serie di costiere sparse di brughiere rosee o violacee, in cima alle quali si stendevano i verdi rami della quercia o dell'olmo. Da un lato si scorgevano al disopra dei grandi alberi le piccole torri del castello della Marandiera; dall'altro, al di là delle costiere, la guglia slanciata del campanile di San M... e, all'ombra del campanile, una cinquantina di case dai tetti rossi, raggruppate nel modo più grazioso ai fianchi d'una ridente collina. La vallata era bella, solitaria, misteriosa, lontan lontano vi si vedevano fanciulle colla conchiglia al fianco custodire un bel gruppo di mucche, o qualche robusto ragazzo tornato dopo il pasto del mezzogiorno riprendere il suo lavoro cantando una nenia lenta e malinconica, proprio alla provincia dell'ovest. I castellani di Ké-vel avevano fatto disporre sul confine dei sedili rustici per venire a godere in questo luogo delizioso gli incanti della solitudine. La signora poco avvezza a camminare, fu ben presto obbligata a fermarsi.

— Continuate la vostra passeggiata, mi

Poco dopo passato il ponte dell'Arco, verso Genzano, sotto l'automobile cominciò a manifestarsi un principio d'incendio, che presto divampò furiosamente.

Le quattro persone che erano nella vettura fecero appena in tempo di saltare in istrada. In pochi secondi le fiamme si sprigionarono altissime, avvolgendo tutta la vettura, per modo che fu completamente vano ogni tentativo di estinzione del fuoco, tanto più che in quei paraggi mancava completamente l'acqua. D'altra parte, avendo cominciato a scoppiare la benzina, i viaggiatori furono costretti ad allontanarsi. In pochi minuti l'automobile che era una vettura di 10 cavalli, di fabbrica Marchand fu distrutta. Non rimasero sul posto che pochi avanzi arroventati del motore.

I viaggiatori, non riportarono, fortunatamente, nessuna scalfittura.

#### DALLA PROVINCIA

##### Moggio udinese

6 agosto.

Per i nostri bimbi.

Quest'oggimons abate annunziò dal pulpito che col giorno di domani cominciano in parrocchia le lezioni regolari di dottrina cristiana ai ragazzi non ancora ammessi alla comunione, per continuare poi ininterrottamente in tutti i mesi del prossimo autunno. Tutto ciò credo per ottemperare in quel miglior modo ch'è possibile all'amicizia sul Catechismo edita nella p. primavera e nella quale S. S. Pio X riassume molto chiaramente il suo pensiero sul grande bisogno che c'è ad i nostri di impartire in larga misura l'insegnamento catechistico.

Ma siccome la nostra parrocchia è una delle più vaste topograficamente presa — giacché le diverse borgate distano dal capoluogo non meno di un'ora di cattivo cammino — così monsignore riallacciandosi a una bellissima abitudine di tempi migliori, ha stabilito che nelle principali di dette borgate i nostri bravi chierici vi si rechino due volte la settimana a impartire l'insegnamento suindicato. Così si pigliano due colombi a una fava: i bimbi risparmiano la lunga strada e i chierici fanno un'utile noviziato in quell'arte pedagogica tanto stimata ai nostri tempi.

La bella iniziativa ha incontrato già le simpatie generali perché come soffio di vita nuova... è preannunziatore di tutte quelle altre opere che il nostro amatissimo abate ha in animo di organizzare specialmente nel campo morale ed educativo non appena potrà avere il tanto atteso curato abate.

#### Aviano

6 agosto.

Notizie varie.

Questa notte alle ore 1 e mezza uno spaventoso uragano accompagnato dalla grandine si scatenò in Aviano, asportando tegole e camini, stradicando una gran quantità di alberi, atterrandolo granoturco e producendo numerosi danni all'uva ed alla campagna. A ricordo d'uomo non ne fu uno eguale. Come se tagliati da una scure tra grossi pini della villa Menegozzi furono trasportati con tutti i folli rami nel cortile del fabbricato scolastico danneggiando gravemente il tetto e scoppiandone una parte. Fortuna che non successo di giorno poiché s'avrebbero lamentare chissà quante vittime umane. In tutte le case si lavorava alacremente a gettare dalle finestre l'acqua, che portata dalla violenza del vento aveva invaso addirittura ed allagato camere, stanze, granai, soffitte ed ogni angolo. Non durò che per pochi minuti e se avesse continuato per altro poco, non potrebbero immaginare maggior disastro. Stamane si raccolsero ovunque a centinaia di uccelli uccisi e caduti dalle piante.

riposerò qui aspettandovi.

— Si protestò che senza di lei la passeggiata non avrebbe più attrattive e fu decisa una fermata.

Ciascuno si accomodò a suo piacere. Gli uni sedettero vicino alla signora di Kérel sopra un banco addossato al tronco d'una quercia secolare; gli altri qua e là chi sul verde tappeto, chi sulle pietre muscose ricoperte d'erba, e la conversazione intima, i lieti scoppi di risa presero forza. Alla prima fanfala che venne a sfiorare colle sue ali d'oro le morbide trecce di Gattienne, la bambina spiccò un salto. Dopo un'inutile corsa, obbligata a rinunciare alla preziosa conquista, si fece un dovere di fare una messe di fiori.

— Non avvicinarti al fiume — gridò la signora di Kérel.

— Oh no, mamma!

Poco rassicurata da queste promesse, la madre seguiva con sguardo inquieto le graziose evoluzioni della fanciulla che già accumulava nel suo cappello trasformato in panier fiori di bosco e fiori d'acqua che crescevano fraternamente in quella ridente vallata.

— Non ti lasciar tentare da quei fiori bruni, disse il signor di Kérel, vedendo gli occhi di Gattienne fissarsi sul fiume; non potresti raggiungerli: e se ne hai desiderio, dirai a Giacomo di coglierne quanti ne vorrai.

— Non me ne importa, te l'assicuro, sta tranquillo, non mi allontanerò.

(Continua.)

#### L'angelo del Focolare

— Un poco più ridicola ed irragionevole del solito. Oh, che cosa sarà la società con simili donne? Se ella dovesse essere la guida di Bianca, bisognerebbe rifiutare questo partito, buono sotto ogni rapporto, che si presenta per la nostra figliuola.

— Maurizio ha troppo buon senso per lasciarsi sua moglie sotto un'influenza che egli sa giudicare come si merita, e che del resto non sarebbe lungamente dannosa per Bianca. Ella ha diciannove anni; è l'età in cui tutto affascina, tutto abbaglia; ma lascia che passi qualche anno su questa testolina che ti sembra così leggera, e la vedrai far un giusto giudizio su queste amicizie per le quali oggi la si crederebbe pronta a sacrificare tutto. Non posso dire altrettanto di Elena che si è gettata interamente nella vita sociale, per non dir peggio, delle donne della moda; sarà necessario, lo temo, qualche seria lezione per farlo riconoscere che la vita ha uno scopo più nobile di quello ch'ella le attribuisce e al quale si dedica. Povera Elena! mi sembra di vederla ancora nella sua veste di educanda venire a passare al Brel una parte delle vacanze. Era gentile allora...

— Sì, ma già elevatola, già divorata dalla vanità e dall'ambizione! Se non fosse per la vecchia amicizia che ci lega alla signora di Baynel e a Maurizio

— Questa mane, nella frazione di Marsure ove soleva da vari anni recarsi a passare le ferie autunnali; moriva quasi improvvisamente il consigliere di Stato Scarpis comm. Umberto. Alla famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

### Palmanova.

Grave disgrazia evitata. Ieri sera la signora Felicità Cavallieri con la sua cameriera ed il suo fittavolo, era diretta con la carrozza verso la sua tenuta di Jalmico, quando a metà Borgo Cividale, un male ebbro improvvisamente nella via attraversandola.

Il cavallo spaventato prese una pazzia corsa e ci volle il sangue freddo del cochiere che trasse cavallo e veicolo contro il muro sinistro di Porta Cividale provocando il conseguente ribaltamento nell'erba per evitare una grave disgrazia.

Eccettuata una grande paura disgrazia non vi furono. La signora in preda a viva agitazione venne ricoverata in casa del dott. Bartolotti accompagnata dall'assessore Ronzoni primo soccorso.

### Abbonamento speciale

Apriamo uno speciale abbonamento da oggi a tutto dicembre 1905 per sole L. 6.

### Villalta.

Funerali solenni. Oggi ebbero luogo in Villalta i solenni funerali della signora Giuditta Piccoli-Francesconi madre adorata del Rev. mo Parroco locale.

Donna Esca d'indole mite, di giudizio profondo e di pietà esemplare era da tutti venerata. Alienata affatto d'ogni pensiero di terra, come Davide, non anelava che al Cielo, e tutti i di sospirava il dolce momento di emigrare per quella celeste dimora. E Dio finalmente la esaudì; depurata come l'oro nel crogiuolo nell'ultimo mese di sofferenza che sopportò con fermezza di santa, placidamente s'addormentò nel Signore.

Tutto il popolo, ad onta del tempo burrascoso, l'accompagnò devoto alla Chiesa, indi al sacro cimitero e davono un lustro speciale al funebre corteo le Confraternite del SS. mo Sacramento, del Carmine e del Terz'Ordine Francescano coi relativi distintivi e scure insegne alle quali Esca pure era aggregata, nonché le due schiere dei scolari d'ambo i sessi coi loro rispettivi insegnanti, cui ella amava con affetto di madre.

Nata il 15 di luglio del 1824, aveva già varcato gli anni 82 di suo terrestre pellegrinaggio. E tu Don Giuseppe, figlio di tanta Madre, non piangere oltre l'esigua parte d'un ora la cara Estinta, che nec misere nec omnino mortua est.

Il Rev. mo Parroco poi rende vivissime grazie agli egregi medici dott. Danieli e Grillo dalle affettuose cure prodigate alla di lui genitrice; ringrazia ben di cuore i suoi parrochiani che devoti la suffragarono colle loro preghiere; manda le più sentite grazie a tutti i gentili ed egregi signori del luogo e di fuori che di persona e con certi concorsi a rendere maggiormente decorosi ed edificanti i di Lei funerali.

### Ribis.

Fulmine sul campanile. Mentre ieri la tauta sospirata pioggia cadeva a rovesci benefica a ristorare le nostre campagne, ecco con orribile fragore precipitare un fulmine sul nostro campanile. Il fulmine asportò due colonnini interni, producendo un terrore grandissimo fra i ricoverati del manicomio ed inservienti. Il Ciel ci scampi da simili viste.

### RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Paschini profondamente commossa per le attestazioni di stima e di affetto dimostrate all'amato suo capo Antonio durante la lunga malattia e più ancora nel giorno dei suoi funerali, sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che concorsero a lenire l'immenso dolore per una perdita così grave. In particolar modo ringrazia l'egregio medico dott. Nicolò Rieppi che con cura intelligente e premura ammirabile nulla lasciò d'intentato per prolungare la vita al caro estinto; il Rev. mo parroco Don Luigi Gatteo che con amore veramente paterno lo assistette e con le consolazioni della fede sollevò la sua anima a una santa rassegnazione e a una cristiana fermezza; l'onorevole Municipio, che non solo s'interessò di lui durante la malattia ma volle inoltre concorrere in tanti modi a rendere più solenni i suoi funerali. Chiede venia poi delle involontarie dimenticanze inevitabili in una circostanza così dolorosa.

Cividale, 4 Agosto 1905.

## Ai nostri abbonati

Molti abbonati non hanno ancora pagato l'importo d'abbonamento. Caldamente li preghiamo a voler mandare tosto l'abbonamento per non obbligarci a spedire inviti personali.

L'amministrazione.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

### CRONACA CITTADINA

#### DIARIO SACRO

Martedì 8 — s. Emiliano. Fiere e mercati della provincia. Fagagna, Pasjan di Pordenone, Gradisca.

#### Spettacoli d'agosto.

Il Comitato degli spettacoli d'agosto ha diretto agli esercenti cittadini la seguente circolare:

«La presidenza dell'Unione Esercenti, non badando a sacrifici pecuniarî, ma pel solo alto miraggio del bene cittadino, ha l'onore di aver firmato il contratto per dare la Bohème al nostro Minerva nel corrente mese.

Crediamo che migliore scelta d'opera non poteva fare, e la popolare creazione pugliesiana, tanto apprezzata, non mancherà di attirare nella nostra Udine numerosi amici della Provincia, che oltre all'onore d'ospitarli, porteranno non lieve contributo al commercio nostro.

Colleghi egregi,

Abbiamo dedicata tutte le nostre modeste forze agli spettacoli d'agosto. Vogliamo anzitutto dimostrare ai nostri concittadini, come la classe degli esercenti molto sa fare pel bene comune. Vogliamo che l'estro sia degno della stima che l'on. Giunta ha risposto in noi, dandoci il mandato d'organizzare gli spettacoli.

Un caldo appello facciamo ai colleghi tutti: invochiamo il Vostro aiuto morale e con esso l'appoggio finanziario.

Molte sono le spese alle quali andiamo incontro e fidiamo che gli esercenti di Udine non vorranno venir meno alla loro fama di gente sempre pronta al sacrificio per il bene della nostra classe.

Con animo sicuro ci accingiamo al difficile compito. E' nelle Vostre mani l'avvenire del nostro Sodalizio, e, se vi è caro il bene comune, non negateci il Vostro aiuto.

Confiliamo in Voi, cari di potervi dimostrare coi fatti che sapremo mantenere alta la bandiera del risveglio cittadino.

A Voi il non obbligarci ad abbassarla.

#### In rissa.

Venne medicato alle ore 31,2 di stampana dalla guardia medica dott. Loi, il falegname Angelo Taroldo da Paderno per una ferita da punta al lato sinistro del torace riportata in rissa.

#### Morsicato da un cane.

Il farnato Francesco Polli, d'anni 23, abitante in frazione di S. Gottardo, ieri mattina lungo la strada venne assalito da un cane che lo morsicò alla mano destra.

Recatosi all'Ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in giorni 6.

#### Trovato moribondo nella sua camera.

Ieri sera, certo Fiehani, abitante in casa Tellini, entrando nell'appartamento trovò disteso a terra, l'impiegato alle ipoteche, Felice Romai d'anni 58, abitante nella stessa casa. Avvicinatosi e toccato sentì che era freddo come un cadavere, e intuendo una disgrazia uscì tosto e si recò per un medico. Accorse prontamente il dott. Luzzatto, il quale dopo aver prodigate le necessarie cure al disgraziato, lo fece trasportare all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza. Sul luogo si trovava anche il delegato Birri, per gli opportuni rilievi di legge.

Lo stato del Romai è gravissimo ed i medici disperano di salvarlo.

### Fronde e fiori

#### Il ben servito a Dante.

Sapete? Si è eredito finora che la divina commedia sia stata scritta da Dante. Credenza medievale dalla quale era ben ora di sbarazzarsi. Dante non si sognò nemmeno di scrivere quel poema. Se non fosse stato il signor Chasdnî Ksch, ebreo trentista, noi non avremmo ora le immortali tre cantiche. Il sig. Chasdnî Ksch trovò la materia del suo lavoro, pare, nel Tofet va-eden, viaggio per l'inferno e per il paradiso di un altro ebreo del XIII secolo, il sig. Immanuel ben Seelomch, e ne trasse la Comedia che pubblicò col pseudonimo di Dante Alighieri. Per fortuna, un celebre orientalista tedesco vivente, il sig. Linowitz, scoprì questa gran truffa letteraria e ne illuminò il mondo. Il mondo però, pieno di pregiudizi, com'è, non si accorse della pubblicazione del sig. Linowitz, ma verrà tempo che Dante sfumerà nei vapori repulsori del mito come il suo fratello Omero, e, forse, come anche S. kespere.

#### E le prove?

Ma non le ho dette? Almeno credo che siano quelle che ho sopra accennate, perchè non ebbi la fortuna di leggere lo studio poderoso del sig. Linowitz. Di fatto osservate. Esiste certo un viaggio per l'inferno e per il paradiso dell'ebreo Immanuel, come esiste una visione di Tundalo, di Alberico, di san Paolo e andate dicendo. Ora volete che un cri-

stiano vada ad imitare un ebreo? E' vero che le visioni del mondo di là abbondano anche negli scritti monastici e forse migliori del poema di Immanuel. Ma che perciò? Il sig. Chasdnî dovette fare un poema non poteva torliarlo che da un suo confratello di fede. E di qui non si scappa: questo suo confratello era solo Immanuel. Siccome poi Dante era contemporaneo e, pare, amico di Immanuel, così il sig. Chasdnî, dovendo scegliere un pseudonimo, non poteva pensare che a Dante Alighieri. Il ragionamento ha bensì qualche lacuna, ma, come vedete, non fa una grinza. Povero messer Giovanni Boccaccio che commentò in chiesa il poema di un ebreo! Povero Pietro Alighieri che credette la commedia, opera di suo padre!

#### La vendetta di Dante.

Questa la scopri io medesimo. Tra vecchie carte mi capitò fuori una di un codice del trecento, un po' guasta. Sopra era scritto: Queste rime sono di messer Dante Alighieri, poeta della bellissima cittade di Fiorenza e sono rime della commedia ch'ei scrisse or è anni trenta e che puose nello cerchio delli violenti contro altrui e poi leccò di li ed io Pino de' Bardoni, notaro scrisse ad perpetuum rei memoriam. Le terzine sono queste:

Disse 'l mio duca: vedi quella pozza vuota per anco, che sembra un vivaio che aspetti i pesci dentro l'acqua sozza?

Ed io ficcai laggiù lontano un paio d'occhi, oltre quel sangue che boliva, e vidi la rea pozza da sezzaio.

E dentro ancor non era anima viva; ond'io chiesi al mio duca: nell'estrema giornata chi verrà su quella riva?

Ed egli: se tua mente non è scema, capirai che verranno a quello stretto al un espositor del tuo poema.

Io mi feci un po' rosso a questo detto, e lo guardai con faccia trasmutata, ment'ei lento seguiva il suo concetto:

Quella gente (dicea) sarà dannata per violenza contro te all'infern, non nel sangue, ma in quella seponata.

E dannata sarà, s'io ben discerno, in quella pozza a starsene prigione, soffiando entro un fuscello in sempiterno (come già in vita) bolle di sapone.

Io spero che i dantisti mi saranno grati di questa scoperta e si affaticheranno a ricercare perchè Dante abbia ommesse nell'edizione definitiva del suo poema queste magnifiche terzine.

#### Per finire.

— Chi è questo Dante? — domandò Scemotti.

— Come? Non sai? Quegli che ha scritta la divina commedia — gli rispose un amico.

— Ah! — fece Scemotti — non ci sono abbastanza comedia umane senza andare a cercare di divine?

L'amico lo mandò allora a scuola dal Linowitz.

L'uomo della montagna.

### Stato civile

Bollett settiman. dal 30 luglio al 5 agosto

#### Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 8  
morti 3  
Esposti 3 Totale N. 27

#### Pubblicazioni di matrimonio

Domenico Gremese fabbro con Adele Ganciani tessitrice — Angelo Saccafino falegname con Angela Del Fabbro zoffanella — Giuseppe Bistranuto facchino con Rosalia Stroppolo tessitrice — Arturo Agosto muratore con Risa Degano casalinga — Luigi Gatti fornaio con Amelia Cozzi casalinga — Giuseppe Romano facchino con Santa Cattarosi casalinga — Gio. Batta Chiarandini agricoltore con Carolina Vicario casalinga — Santo Calussi operaio con Adele Cecconi seggiolaia — Antonio Del Cont agente di commercio con Irma Lazzarutti civile.

#### Matrimoni

Antonio Montina bracciante con Anna Chia domestica — Giuseppe Rutter falegname con Maria Toso casalinga — Alessandro Marussigh agente di commercio con Giovanna Nigris casalinga.

#### Morti

Vittoria D'Aste di Tito Ipolito d'anni 17 studentessa — Ida Isappi di Antonio d'anni 1 e mesi 1 — Maria Cumini di Cherubino di mesi 11 e giorni 20 — Antonietta Tavassari di Giuseppe di mesi 11 e giorni 20 — Pietro Venuti fu Fedele d'anni 73 este — Luigia Barbati di Angelo d'anni 17 tessitrice — Quercia Quarini fu Antonio d'anni 72 conciapista — Linda Comparini di Eugenio di mesi 2 — Aurelia Moro di Umberto d'anni 1 e mesi 8 — Beniamino Forlan di Vittorio d'anni 1 — Paulina Veipipi-Plos fu Giuseppe d'anni 65 casalinga — Gino Parrasi di mesi 4 — Domenica Stefani di Daniele d'anni 20 — Maria Teresa Squazzero fu Valentino d'anni 83 casalinga — Anna Sallo-Ponte fu Angela d'anni 79 contadina — Teresa Felucci d'anni 1 e mesi 9 — Pietro Ladilli di giorni 2 — Carmela Altarelli di giorni 18 — Anaide Pochezzato di mesi 10 — Rocco Bocerri di Nicola d'anni 21 soldato, 5° comp. sanità — C. terina Del Colle-Fabris di Valentino d'anni 23 casalinga — Umberto De Ferrari di Efruccio di mesi 9 — Anna Semaceti di mesi 2 e giorni 25 — Argentina Romano di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 1 — Teresa Tavaris-Cavedal di Pietro d'anni 47 contadina — Giulia Pinzani fu Giuseppe d'anni 85 casalinga. Totale N 26 — dei quali 11 a domicilio e 15 negli altri stabilimenti.

### Estrazione del R. Lotto

	del 5 agosto 1905				
VENEZIA	48	3	39	13	21
BARI	73	12	26	25	49
FIRENZE	26	7	27	85	55
MILANO	75	74	42	33	70
NAPOLI	26	69	6	23	64
PALERMO	58	32	19	4	1
ROMA	72	12	5	25	42
TORINO	80	68	14	53	78

Azzan Augusto, d. garante responsabile.



Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

### Ultima novità sensazionale

### LA FONOLA

Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio di tutti i più celebri musicisti del mondo. Rappresentanza per tutto il Veneto Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

### Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto

### Dentista R. AFFAELLI

Chirurgo Dentista della Scuola di Vienna. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema. PIAZZA S. GIACOMO, 3

# GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

## il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regio verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

### PIREO-CHINA BISLERI

Il uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervi agli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) raccomandata da centinaia di attestati. La migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

### Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

### Altare da vendere

Altare maggiore in marmo bianco di Carrara, stile puro rinascimento, con svelta cupola sostenuta da 4 eleganti capitelli e con appropriato tendaggio pure in marmo con ai lati 2 indovinate statue (S. Pietro e S. Paolo). Altezza circa 3 metri. Per informazioni rivolgersi presso questa Amministrazione.

### Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

### Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

### Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo Via Paolo Canciani, 7, Udine

### Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

Incisioni su qualunque metallo GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA da L. 1.25 a L. 30

### Numeratori a mano e a saliscendi, per ceracole, tachimetri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

### Prezzi d'impossibile concorrenza

### Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci ti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

**PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO**  
**F. LLI FILIPPONI**  
**FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI**  
**UDINE** — Viale del Ledra 30 — **UDINE**  
**L. 450 di Premi.**

I MM. RR. Sacerdoti, le spetti. Fabbricerie e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc.**, ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—  
 Serie 2.<sup>a</sup> » 1 » » 100 » » » 300.—  
 Serie 3.<sup>a</sup> » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆  
 E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

**UNA BELLA PIANETA COMPLETA.**

**L'ACQUA**  
**ANTICANIZIE - MIGONE**  
**RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI**  
**AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA**  
**IL COLORE PRIMITIVO**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indoliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

**ATTESTATO**  
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano  
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.  
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PARANZI ENRICO.  
 Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
**UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE**

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**  
**FABBRICA**  
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**  
**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**



Udine — Tip. del Crociato